

Festival dell'Economia

L'intervista: Roberto Calderoli

«La Lega ha quattro governatori in scadenza? Casualità»

di DONATELLO BALDO

Ospite al Festival dell'Economia, il ministro degli Affari regionali della Lega Roberto Calderoli non poteva schivare le domande sul terzo mandato e la crisi che ha generato tanto a Roma quanto, soprattutto, a Trento. Proprio lui in Consiglio dei ministri ha perorato a lungo il no all'impugnativa sulla legge trentina, fino a votare contro assieme agli altri ministri leghisti, in aperto scontro con il resto del governo.

Sul terzo mandato c'è uno scontro tra Lega e Fdl?

«Io sono un difensore dell'autonomia e finché c'è da difendere l'autonomia io sarò in prima fila. Per me è una cosa sacra per tutte le regioni e gli enti del territorio, a maggior ragione se parliamo di regioni e province a Statuto speciale.

Se qualcuno nel 1948 ha scritto l'articolo 116 della Costituzione è perché voleva fosse attuato. E sicuramente non messo in discussione. Guai a farlo».

C'è stato comunque uno scontro, in un momento in cui è in ballo anche la riforma dello Statuto. Ci saranno ripercussioni sulle modifiche costituzionali?

«La riforma dello Statuto va a ripristinare i livelli di autonomia preesistenti al 2001, aggiunge un altro po' di autonomia anche rispetto al passato e garantisce che nessuno, in modo surrettizio, possa cambiare lo Statuto. Non vedo quindi per quale motivo non debba essere approvato».

Però c'è alta tensione.

Dopo la decisione di impugnare il terzo mandato, Fugatti ha degradato a semplice assessora la sua vice di Fratelli d'Italia Gerosa.

«Queste sono questioni locali.

A me tocca la difesa dell'autonomia a livello nazionale, al governo e in parlamento. Poi è evidente che da una parte c'è una decisione nazionale sull'impugnativa del terzo mandato, che ricordo mi ha visto contrario, e dall'altra un voto di contrarietà a livello locale sulla legge del terzo mandato. Questa è dunque una conseguenza per quello che è avvenuto».

Il voto contrario in Consiglio dei ministri apre una crisi nazionale?

«La crisi c'è quando la si vuole aprire. Qui c'è solo un partito, la Lega, che ha votato contro. Poi il Cdm è un organo collegiale e la maggioranza ha vinto. Le crisi sono un'altra cosa, qui era giusto sottolineare la nostra contrarietà » .

Ora a livello nazionale potrebbe essere modificata la legge per inserire il terzo mandato per tutte le regioni?

«Noi abbiamo proposto un emendamento in tal senso, per le ordinarie e le speciali, ormai un anno e mezzo fa. Peccato che lo abbiamo votato solo no » .

Sembra però che ci siano delle aperture...

«Ho visto che da parte di FdI c'è qualche apertura, è vero. Forza Italia sembra invece ferma sulle stesse posizioni. Credo però che le situazioni contingenti, locali, non aiutino. Il Pd è contro per via di De Luca e di Emiliano».

Ma anche la Lega ha Zaia, Fedriga, Fugatti e Fontana...

«Ma noi abbiamo questa posizione da prima di Zaia e di Fedriga. Il fatto che ci siano quattro governatori, tutti della Lega, in scadenza di secondo mandato è solo una casualità».

Per voi della Lega quanti mandati sarebbero sufficienti?

«Per noi una carica dev'essere decisa dal popolo, non da una legge. Io ho fatto nove legislature, sono stato ministro quattro volte e non ho alcun limite. Nessun limite è previsto per il presidente del Consiglio dei Ministri e nemmeno per il presidente della Repubblica».

Cariche però che non sono elette direttamente dal popolo. Come non sono eletti direttamente dal popolo nemmeno i governatori di Val d'Aosta e Alto Adige che hanno sì tre mandati, ma un sistema elettorale proporzionale, anziché il maggioritario spinto delle altre regioni. Voi sareste disposti a rinunciare al maggioritario per il terzo mandato, equilibrando così i poteri?

«Che il maggioritario sia spinto lo dice lei».

Insomma, con il 40% dei voti si prende il 60% del Consiglio regionale «La Consulta ha ritenuto legittime le quote. Credo che il sistema elettorale delle Regioni sia ad oggi il miglior sistema elettorale, dà grande garanzia di duratura del governo. Ricordo che anche la Sardegna non ha limite ai mandati con l'elezione diretta. Quindi ci sono esempi diversi» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.